

Situazione pesante nella zona dei Castelli

E nelle campagne il «caporale» continua ancora a dettar legge

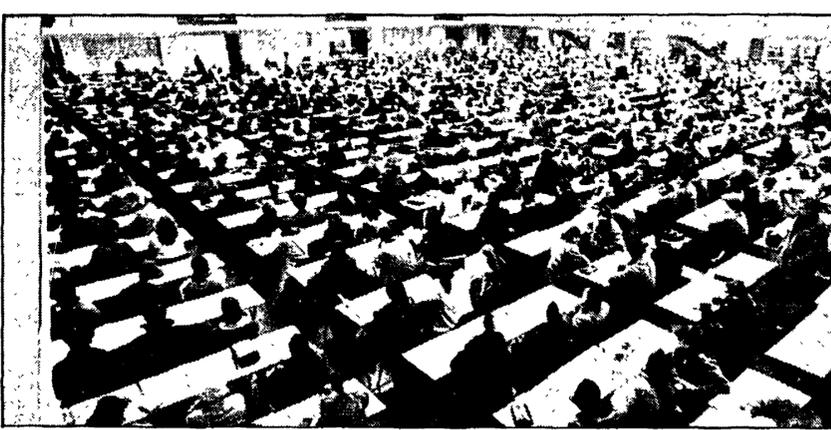
«Arriva al mattino presto con il pullmino...» - Il problema numero uno quello dei trasporti: costituito un consorzio tra i Comuni Hanno cambiato tattica: zona dove rastrellare manodopera

Fino a quattro, cinque anni fa venivano caricati all'alba su enormi pullman, che li portavano dai paesi dei Castelli a lavorare nelle zone della pianura Pontina. Ora, con qualche preoccupazione in più ma per nulla intimiditi dalla coraggiosa battaglia dei braccianti e dei sindacati che, tra l'80 e l'81 fece finire in galera anche due dirigenti di un ufficio di collocamento, i «caporali» hanno cambiato tattica e zone dalle quali rastrellare manodopera. Ma il vizio è rimasto sempre lo stesso. «E così di mattina — denuncia Adele Cacciotti, responsabile della federbraccianti Cgil della zona dei Castelli — ti capita di incontrare pullmini, dove al massimo potrebbero entrare 8 persone, stipati fino all'inverosimile da braccianti provenienti dalle zone più lontane del Lazio».

Parlo alle 3 di notte da Palestrina. Amaseno, dai paesi dei monti Lepini per andare a raccogliere uva, a coltivare gli ortaggi ad Aprilia, Ardea, Nettuno. Un fenomeno che la Federbraccianti ha più volte denunciato, ma senza ottenere risposta alcuna. «All'ispettorato del lavoro — dice Adele Cacciotti — ci hanno detto che loro sono troppo pochi. Qualcuno ha

avuto il coraggio di dire che andare nelle vigne vuol dire sporcarsi le scarpe. Uno dei problemi principali sollevati dal sindacato per combattere il caporalato è quello dei trasporti. Altrimenti, in mancanza dei mezzi pubblici necessari per andare a lavorare, è facile che i lavoratori cedano alle proposte del caporalato che li passa a prendere con i pullmini ogni mattina.

Una settimana fa i Comuni interessati al fenomeno si sono riuniti per elaborare lo statuto dell'istituendo consorzio dei trasporti, di cui faranno parte i Comuni di Lariano, Velletri, Ardea, Corchiano, Nettuno, Ladispoli, Ladispoli, Ladispoli, Ladispoli.



Un'immagine di maxi-concorso. Il Pci dice: «Aboliamoli»

Addio concorsi, sono inutili «Ecco come eliminare scandali e clientele»

In 72.000 hanno concorso l'anno scorso a Roma per duecento posti da bidello; in 58.000 a Torino per dieci posti da manovale e tra poco in 400-450.000 concorreranno per i 22.000 posti messi in palio nelle amministrazioni centrali dello Stato, l'on. Santino Picchetti ed altri dirigenti e deputati. La proposta — ha sottolineato Giorgio Fusco — intende diventare quanto prima operativa. Verrà raccolta in un articolo di legge e dopo una consultazione, con la quale in tempi rapidi intendiamo coinvolgere i giovani disoccupati, gli studenti, i sindacati, le forze sociali e politiche, gli esperti, si trasformerà in una proposta di legge di iniziativa popolare. L'obiettivo è di iniziare a raccogliere le firme a Roma e in tutto il Lazio entro i primi di novembre. E questo un modo concreto di trasformare le speranze ed anche la rabbia delle giovani generazioni in una pressione positiva verso il Parlamento per l'approvazione di un buon provvedimento in proposito.

una conferenza-stampa, alla quale hanno partecipato il segretario Sandro Morelli, Giorgio Fusco, responsabile del dipartimento problemi dello Stato, Franco Ottaviano, della segreteria regionale, l'on. Santino Picchetti ed altri dirigenti e deputati. La proposta — ha sottolineato Giorgio Fusco — intende diventare quanto prima operativa. Verrà raccolta in un articolo di legge e dopo una consultazione, con la quale in tempi rapidi intendiamo coinvolgere i giovani disoccupati, gli studenti, i sindacati, le forze sociali e politiche, gli esperti, si trasformerà in una proposta di legge di iniziativa popolare. L'obiettivo è di iniziare a raccogliere le firme a Roma e in tutto il Lazio entro i primi di novembre. E questo un modo concreto di trasformare le speranze ed anche la rabbia delle giovani generazioni in una pressione positiva verso il Parlamento per l'approvazione di un buon provvedimento in proposito.

Il concorso periodico regionale, proposto dal Pci, potrebbe svolgersi annualmente oppure ogni due anni. Va poi fatta una serie di scelte per dare gambe al provvedimento. Ad un ente dovrà essere affidato il compito di gestire il bando di concorso, formulare le graduatorie con sistemi computerizzati, renderle pubbliche e accessibili a tutti, inviare, infine, i contingenti richiesti dalle singole amministrazioni pubbliche. Compiti che secondo il Pci potrebbero essere affidati ad un ufficio della Regione, all'ufficio regionale del lavoro, ad un ufficio regionale della presi-

denza del consiglio, ad altri da proporre ancora. I candidati potrebbero partecipare a più di un concorso regionale, inviando semplicemente la domanda e facendo riferimento per la documentazione a quella presentata nella regione di residenza abituale.

A questi concorsi potrebbero partecipare anche quanti sono occupati presso i settori privati oppure in cassa integrazione. Dovranno poi essere prese misure che consentano agli aspiranti al lavoro ed ai sindacati, e più in generale all'opinione pubblica, di verificare la trasparenza, la tempestività e la correttezza dei procedimenti di formazione delle liste e dell'accertamento rigoroso del diritto dei concorrenti. La proposta del Pci vuol essere, infatti, un potente stimolo anche alla riforma del collocamento. Su questi temi il Pci sta aprendo un vasto confronto. Ed invita già da ora le migliaia di concorrenti in gara per i concorsi banditi nella pubblica amministrazione ad organizzarsi per una vigilanza democratica.

Paola Sacchi

Ma l'intesa non ricostituisce a Roma la vecchia Fim

Metalmeccanici, accordo per la ripresa unitaria

Tornano a funzionare le sedi unitarie, i problemi organizzativi saranno gestiti di nuovo unitariamente, entro il 31 dicembre nelle fabbriche metalmeccaniche della Capitale, dove attualmente ci sono le rappresentanze sindacali aziendali, verranno rinnovati i consigli di fabbrica. Dopo lacerazioni e fratture la Fim romana si ricostituisce?

«L'intesa che abbiamo raggiunto con la Fim e la Uilm — precisa Ferruccio Camilloni, segretario generale della Fiom romana — non ricostituisce la vecchia Fim. L'intesa pone soltanto un freno ai processi di divisione. Pone le premesse per l'avvio di una stagione di lotte unitarie. Lotte, di cui il punto di riferimento principale è costituito dalla piattaforma di Cgil-Cisl-Uil su fisco, salario e occupazione. Non ci sarà però il tesseramento alla Fim. L'intesa raggiunta tra le tre

organizzazioni del metalmeccanici romani conferma come scelta irreversibile per la canalizzazione delle risorse, per la reciproca autonomia organizzativa e per una maggiore rappresentatività e identità delle singole organizzazioni — il tesseramento alla Fiom, alla Fim e alla Uilm.

«L'accordo raggiunto è un'intesa minima — affermano le tre organizzazioni — ma indispensabile per arrestare un processo degenerativo nei rapporti unitari tra Fim, Fiom e Uilm e nel rapporto con i lavoratori. Mettere il punto sulle questioni organizzative e gestionali può inoltre consentire la ripresa del dibattito politico quale condizione necessaria alla costruzione di linee sindacali unitarie partecipi dei reali bisogni dei lavoratori. Le scadenze alle quali — proseguono — le organizzazioni sindacali sono chiamate a dare risposte nel breve

periodo, dalla piattaforma generale, alla contrattazione aziendale, al contratto di categoria, alla legge finanziaria, fanno diventare un lusso eccessivo e pericoloso la divisione del metalmeccanici con il rischio di un arretramento sostanziale e definitivo delle condizioni di vita di tutti i lavoratori.

I metalmeccanici di Cgil, Cisl e Uil hanno per questo deciso anche di andare ad un confronto con altre categorie di lavoratori, a partire da quelli del pubblico impiego, così numerosi nella Capitale. Un confronto ed una discussione che vedranno al centro problemi come quelli relativi al funzionamento e all'efficienza dei servizi. Problemi strettamente legati alla vertenza del pubblico impiego che solo a Roma, centro amministrativo per eccellenza, coinvolge circa 350.000 lavoratori, dipendenti di enti statali, parastatali, degli enti locali.



Cantando al sole «L'estate sta finendo...»

Che autunno! È cominciato da una settimana, ma finora se n'è stato nascosto chissà dove. Ne approfittano i patiti del mare e della tintarella, come queste ragazze riprese ieri sulla spiaggia di Ostia. Un'immagine davvero inconsueta: siamo

certi che occorre sfogliare le collezioni dei quotidiani di molti anni addietro per ritrovare una analogia in una pagina datata 28 settembre. Temperatura sopra i trenta gradi, cielo immancabilmente sereno, spiagge affollate... che succede?

Qualcuno dirà che è colpa della bomba atomica, i meteorologi come al solito dicono invece che «non c'è poi da stupirsi tanto», mentre i contadini con i campi asciutti fanno il conto dei danni. Ma forse tutto dipende soltanto dalla paradossale «colonna sonora» di questa stagione balneare: «L'estate sta finendo...».

Da Signorello i «consiglieri anziani»

Solo un generico richiamo a sbloccare le Circoscrizioni

Il sindaco Signorello, tenendo fede ad uno dei punti di «immediata attualità» del programma appena presentato, ha riunito ieri in Campidoglio i «Consiglieri anziani» delle Circoscrizioni (quei consiglieri, cioè, che in mancanza del presidente possono convocare i consigli). L'argomento all'ordine del giorno è ormai quasi quotidianamente sulle pagine dei giornali romani: la trattativa per la elezione dei nuovi venti presidenti è bloccata «centralmente» dal pentapartito e la vita amministrativa nelle circoscrizioni ormai risulta paralizzata.

Cosa ha detto Signorello? «Ben poco oltre il giusto ma solo formale invito a convocare i consigli — affermano i consiglieri anziani comunisti —. Ma a questo è seguito un rifiuto a sollecitare direttamente e con forza i gruppi politici circoscrizionali ad andare nelle aule e votare. Abbiamo

infatti ricordato al sindaco — proseguono — che molti presidenti e noi stessi abbiamo più volte provato a convocare le assemblee circoscrizionali ma queste sono saltate per l'assenza dei gruppi del pentapartito. Forse la strada che la maggioranza capitolina intende seguire — concludono i consiglieri anziani comunisti — è quella di ricercare (con tempi ancora lunghi) un accordo globale del solito tipo spartitorio ai «vertici» da trasferire poi nelle circoscrizioni.

Sull'argomento si è espresso anche il comitato cittadino del Psi che afferma in una nota che «il confronto in atto deve avviarsi celermente ad una fase conclusiva». Il Psi, dopo aver ricordato che il panorama del voto nelle circoscrizioni «non presenta una lettura omogenea» ribadisce comunque il proprio orientamento «in favore di una soluzione di pentapartito».

didoveinquando

E in quella vecchia cantina si raccontano i «pentapentiti»

Per chi è costantemente «afamato» di posti nuovi, c'è un nuovo spazio teatrale da poter «consumare». Si tratta di «Aut e Aut», contenitore-cantina per giovani autori in cerca di essere rappresentati. A via degli Zingari, 52 (quartiere Monti) c'è un portone dall'aria innocente, ma entrando, sulla sinistra si scopre una porticina bianca e la piccola targa dell'associazione. Si scende (secondo una prassi

tipica per le cantine) e il teatro è lì, pronto per essere utilizzato.

In questi giorni lo spettacolo — attenzione perché si va in scena alle 19 — è un «fatto unico» italiano di Enrico Bernard, dal titolo *Pentapentito*, con Franco Lecce ed Emanuela Castelli, prodotto dalla compagnia «Il gioco del teatro», in collaborazione con l'associazione Aut e Aut. È uno spettacolo che «roda» il nuovo spazio e quindi

ha quantomeno un merito intrinseco. In una cantinazione del popolo, due terroristi custodiscono l'ostaggio di turno: questa la situazione. Ma non si parla di lotta politica, si parla di politica-spettacolo, di drammi reali e drammi immaginati, di drammaturgia e direzione strategica. In circa 50 minuti si consuma la crisi di due brigatisti... ma non tanto.



Teatro nella cantina «Aut e Aut», sotto Fabio Salvador del Tempietto

Nel «tempietto» si recita Dante e si ascolta la musica classica

Per il Tempietto è tempo di poesia. Poesia di autori classici. Il recital è inserito nella manifestazione «Concerti del Tempietto: musica e poesia». Si tratta di uno spettacolo che unisce, appunto, la poesia e la musica. Prima parte dedicata alla musica classica, poi la seconda interamente dedicata alla poesia che gli attori del Tempietto recitano con uno stile particolare, favorendo la partecipazione del pubblico che è portato così a comprendere meglio il senso profondo degli scritti dei grandi della poesia. Si riscopre così — dicono gli organizzatori dell'iniziativa — una capacità d'ascolto creativa.

Lo spettacolo, insomma, è nuovo, originale. Nel programma ci sono liriche di Goethe, Dante, Leonardo, Pascoli, Carducci, Leopardi,

D'Annunzio, Francesco d'Assisi, Orvieto, Silvio Novaro, Jacopone da Todi, Poliziano, Francesco Redi, Arturo Onofri, Ada Negri. E altri ancora... Ascoltare poesie sconosciute, oppure note a tutti, ma recitate da questi attori bravissimi, favorisce nel pubblico una conoscenza del tutto particolare degli autori, rivissuti così con un'ottica, diversa dal solito. L'iniziativa, che è in corso, si svolge il sabato, quindi stasera, alle 22.15 e la domenica alla Basilica di San Nicola in carcere alle 19 fino al 6 ottobre. Ci sono appendici anche il martedì. In questo caso l'appuntamento è all'Oratorio del Caravita alle 21.30. Gli interpreti della rassegna sono Fausta Barrese, Walter Todesca, Giovanna Moschetti, Fabrizio Salvatore, Angelo Filippo Jannoni Sebastianini.

- VIVALDI: le sue musiche sono di scena all'aula magna del Palazzo della Cancelleria stasera, organizzato dall'associazione musicale romana. Suona Carol Lieberman (violin) e Paolo Capricci (flauto diritto). Soprano Judith Nelson.
- JAZZ-POP: in vicolo San Francesco a Ripa al Big Mama in programma stasera e domani sera fusion music e jazz pop con il gruppo «New Area».
- SAXON: il travolgente gruppo Heavy Metal suona stasera al Teatro Tenda Pianeta (in via De Coubertin) alle 21. Il concerto è organizzato da Stage. Biglietti in vendita all'Orbis (tel.

- 4744776), Camomilla Ostia (tel. 5661387) e al Teatro Pianeta (tel. 393379).
- DI QUELL'AMOR: prosegue la rassegna dedicata al cinema omosessuale all'Arena Esedra (via del Viminale, 9). Oggi in programma: «Crusing» di J. Friedking (ore 21), «Il mio corpo ti scalderà» di Howard Hughes (ore 22.30). Alla stessa ora ci sarà la replica di «Crusing». Alle 24 si chiude con «Chant d'amour» di J. Genet. La rassegna è organizzata dalla Read Movie Film in collaborazione con il centro culturale Esedra.
- LE RANE DI GALVANI: è il titolo della mostra organizzata allo Studio E di via dei Coronari, 54 (ore 17-20) che si apre oggi.

- Espongono Primarosa Cesarini Sforza, Ettore Consolazione, Giovanni De Santis, Felice Levini, Elisa Montessori e altri.
- UN PIEDIATTE: è quello che sta a Beverly Hills e che dà il titolo al film di Brest che sarà proiettato stasera al Mignon d'Essai (via Viterbo, 11) nell'ambito della rassegna su «La comica finale».
- PARIS TEXAS: il film è in programma alle 15 all'Azzurro Scipioni (via degli Scipioni, 84). Previste le proiezioni di «La signora omicida», «Tradimenti», «Another Country», i «Misteri di Compton House» e «Montenegro tango».
- IMMAGINARIO: al tema è dedicato il film «Il paese incantato» di Alejandro Jodorowsky e di Fernando Arrabal in programma stasera alle 20.30 al Graeco (via Perugia, 34).